

di ALDO GRASSO

25-01-2004



## Fo e Rame surreali senza audio

Lo so che è facile e anche un po' canagliesco scrivere che senza il sonoro era meglio, ma è così e per il rispetto che si deve a un premio Nobel è giusto scriverlo, senza ipocrisie e commiserazioni. Lo spettacolo *L'anomalo bicefalo* (Planet, Sky, venerdì, ore 21) è andato in onda senza sonoro e con questa scritta che scorreva di continuo: «A seguito della proposizione di un'azione legale da parte del Sen. Marcello Dell'Utri, ritenutosi diffamato dalla trasmissione *L'anomalo bicefalo* di Dario Fo e Franca Rame, Planet ha deciso di trasmettere il programma senza audio». Un gesto maldestro e odioso quello di Dell'Utri, un'ideona quella di Planet, che ha saputo creare un caso e, nello stesso tempo, ha tolto allo spettacolo la sua parte più debole. C'è una inquadratura ricorrente del regista Felice Cappa, in pieno stile Bagaglio: quando Fo fa una battuta che strappa l'applauso c'è subito uno stacco sulla folla plaudente. Più volte, quando ho visto la registrazione con sonoro, mi chiedevo cosa ci fosse da plaudire; al contrario, ora, nella mutezza, l'effetto surreale è irresistibile, uno

s'immagina davvero che Fo e la Rame pronuncino battute trascinate, strappaplausu. E invece il loro è solo un lungo comizio, un taglia & cuci tratto dalla cronaca, una cerimonia consolatoria in cui gli unici momenti divertenti sono quelli in cui i due giocano a fare Vianello e la Mondaini, a battibeccare sulla vita di coppia. Dario Fo fida troppo nella sua bravura: lui così padrone della scena, così maestro della parola, così carismatico presume, con la sola presenza, di trasformare in teatro una grottesca vicenda dai risvolti giudiziari e, spinto dall'urgenza e da una visione salvifica, rinuncia al pur sempre necessario lavoro di scrittura.

[www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)

## Boomerang

### PLANET CHE MALE TI FO

*Il carnevale, con la rappresentazione del mondo alla rovescia, è tema caro a Dario Fo. Ultimi a fare le spese del suo teatro i responsabili di Planet, l'emittente che ha mandato in onda senza audio l'ultimo spettacolo del Nobel, dopo le minacce di Forza Italia di una causa per danni. Fo, invece di sostenerli, li ha tacciati di essere loro i censori. Lieta fine a metà: ieri sera lo spettacolo è regolarmente andato in onda col sonoro, ma le scuse di Fo non sono ancora arrivate. Nemmeno mute.*

## EUROPA 31-01-2004

# L'Anomalo bicefalo di Dario Fo ieri sera è andato in onda su Sky Il Davide "Planet" contro il Golia della censura

**D**i questi tempi fa notizia non solo che la *piece* teatrale di Dario Fo e Franca Rame *L'anomalo bicefalo* sia andato ieri sera in onda, sia pure su satellite, ma che fosse «integrale». Il giochino, molto furbo, del canale Planet di far vedere comunque, venerdì scorso, lo spettacolo del premio Nobel e Franca Rame ma muto, senza audio insomma, ha funzionato. Anche perché una banda, nella parte inferiore dello schermo, denunciava la censura preventiva con tanto di querela del senatore azzurro Marcello Dell'Utri che si ritiene diffamato dai contenuti dello spettacolo. Sono arrivate infatti molte e-mail di protesta e di solidarietà, ne è nato un caso (l'ennesimo purtroppo) in fatto di censura. Tanto che persino *Il Foglio* e *Il Giornale* hanno biasimato l'accaduto.

La decisione del canale satellitare Planet (che è prodotto da Multithematiques Italia e distribuito da Sky) di «affrontare la situazione» decidendo di non chinare la testa e mettendo in conto il rischio di dover pagare un giorno un risarcimento danni di «almeno» un milione di euro, è arrivata dopo un accurato vaglio legale della querela di Dell'Utri. L'ok è arrivato da Parigi infatti una volta appurato che c'è «un margine» di manovra e dunque di rischio che la società, una piccola società, decide di assumersi. Sull'*Anomalo bicefalo*, d'altra parte, aveva già deciso di investire molto: solo venerdì scorso la pubblicità su una ventina di quotidiani gli era costata centomila euro. Per il rilancio di ieri altri ventimila circa. Poca cosa rispetto a quello che, eventualmente, dovranno sborsare a Dell'Utri. Ma il ritorno di pubblicità e di consenso del pubblico ormai «sensibilizzato» dal caso, Planet l'ha già ottenuto. Se il parlamentare di Forza Italia non avesse querelato, «non se ne accorgeva nessuno» gongola Giusto Toni, direttore generale di Multithematiques Italia.

Il punto però non è questo. Ma l'utilizzo preventivo della censura, via querela, che sta ormai diventando sistematico e che soffoca la libertà di espressione e di satira. Arrivando fin sul satellite. Per Giusto Toni il problema sta diventando «pericoloso» e necessita ormai di un intervento legislativo. Ma è un fatto che comunque Planet, nonostante la prima scelta di sospendere la messa in onda dello spettacolo criticata peraltro polemicamente dallo stesso Dario Fo, abbia poi deciso di andare avanti.

Cosa che non ha fatto invece la Rai, azienda di servizio pubblico che fattura più di quattromila miliardi delle vecchie lire, e che si è fermata sulla soglia della minaccia di querela.

Tra «piccoli» funzionari più realisti del re e decisioni affidate formalmente ad un ufficio legale che sembra agire a supporto più della censura che della difesa del servizio pubblico, il caso di Raiot è esemplare: lì è bastata appunto solo la minaccia di una denuncia per farlo chiudere. Ormai non serve neanche mettere sul tavolo la pistola. Basta toccare con la mano la fondina, solo dicendo che si chiederanno 20 milioni di euro di danni, e il gioco è fatto. Hanno provato anche a «mettere sotto controllo», parola del presidente Lucia Annunziata, l'Elmo di Scipio di Enrico Deaglio, per l'intervista al direttore dell'*Economist*, ma le quattro puntate erano già state vagliate dall'azienda, e forse sarebbe stato troppo arduo giustificare la motivazione del «senza contraddittorio». Il trionfo dell'intolleranza in Rai si ha pure con il taglio di una battuta e di un personaggio di Rosalia Porcaro, a poche ore dalla messa in onda di *Qualcosa è cambiato*, il programma di Alda D'Eusanio. A volte ci si trincerava dietro la minaccia di querela, molte altre non ce n'è neanche bisogno. Il Davide Planet invece, ha deciso di sfidare Golia.

(gabriella monteleone)